

Sostanze tossiche vietate nei cosmetici: sequestri in tutta Italia

Una nuova ondata di ritiri ha coinvolto **shampoo, saponi e deodoranti**. La presenza del Lilial (BMHCA), sostanza reprotossica vietata già da marzo 2022, è stata confermata in ben 23 tipi di prodotti cosmetici e, fino ad ora, la Guardia di Finanza ha sequestrato oltre 7.000 articoli. Alle aziende era stato concesso fino al 1° marzo 2023 per liberarsi delle scorte rimanenti vendendole ai fornitori ma Cosmetica Italia ha dichiarato a *Il Salvagente* che “i produttori non sono **né responsabili né obbligati a ritirare dal commercio** i prodotti immessi prima che scatti il divieto”. La sensazione, quindi, è che i consumatori siano vittime dell’ennesimo scarica barile tra produttori e distributori.

Il Lilial è un composto chimico usato a lungo come profumo nelle preparazioni cosmetiche e nelle polveri per il bucato. È un’aldeide aromatica presente anche in natura nelle piante di mestolo e pomodoro. Il Comitato Scientifico per la Sicurezza dei Consumatori della Commissione Europea (SCCS) [ha concluso](#) nel 2019 che l’uso nei cosmetici “non può essere considerato sicuro” e, dopo che gli studi sugli animali hanno scoperto **prove di tossicità per la riproduzione**, è stato riclassificato come sostanza proibita nell’UE e ne [è stato vietato](#) l’uso nei cosmetici da marzo 2022. **Per riconoscerlo in etichetta**, come stabilito dalla Nomenclatura Internazionale degli Ingredienti Cosmetici, basta verificare la presenza del codice **BMHCA o di Butyfenil Methylpropional**. Ecco la lista dei prodotti che fino ad ora sono stati ritirati dalle autorità italiane e sono stati segnalati al Rapex, il sistema di allerta rapida europea:

- Natural Care Muschio Bianco sapone liquido;
- Lycia Deo Evolution deodorante;
- Clinians Attiva antistress tonico rinfrescante;
- Exotic Comin Parfum pour femme profumo;
- Dove Invisible Dry deodorante;
- Comin Desiderio profumo;
- NeutroMed Magic doccia schiuma;
- Vidal muschio bianco schiuma da barba;
- Vidal Vitality schiuma da barba;
- L’OREAL PARIS Studio Line - Fix&Shine schiuma per capelli;
- Malizia Malizia Musk deodorante;
- Palmolive Palmolive Man shampoo antiforfora;
- Palmolive Bellezza Splendente shampoo;
- Natural Care Natural Care con antibatterico, Sapone liquido con antibatterico con glicerina;
- Infasil Intimo purity Sensazioni naturali con camomilla, sapone intimo;
- Nivea Gel Extra Strong, Hair styling gel 150 ml;

Sostanze tossiche vietate nei cosmetici: sequestri in tutta Italia

- Breeze Neutro (lotti: AG0251 AG0273 AG1152 AG2203), deodorante spray;
- NATURA OIL Doccia Oil Natura, olio doccia;
- Palmolive Morbidezza e Lucentezza, shampoo;
- Nivea Black & White invisible, deodorante spray;
- Nature Oil Latte corpo;
- Palmolive Hygiene Plus, sapone liquido per le mani;
- Police Sunscents, doccia schiuma.

Ben 5.000 confezioni tra quelle ritirate ad oggi provengono da Tortona (AL), di cui 1.000 erano **disposte sugli scaffali di un magazzino** di una nota catena di supermercati e di una ditta tortonese gestita da cittadini di nazionalità cinese. I titolari delle due aziende sono già stati [denunciati](#) alla Procura della Repubblica di Alessandria per il reato di commercio e detenzione di prodotti cosmetici contenenti sostanze nocive. Resta da spiegare però che cosa non abbia funzionato nell'iter di smaltimento dei prodotti nocivi e **per quale motivo moltissimi articoli siano rimasti all'interno dei magazzini** nonostante il nuovo regolamento. Se da una parte alle aziende era stato concesso fino al 1° marzo 2023 per rivendere le scorte rimanenti ai fornitori, dall'altra Cosmetica Italia, l'associazione di categoria di Confindustria che rappresenta i produttori di settore, [ha risposto](#) a *Il Salvagente* che "i produttori non sono responsabili né obbligati a ritirare dal commercio i prodotti immessi prima che scattasse il divieto" e che "sono quindi i distributori che devono preoccuparsi di togliere dal commercio e stoccare in un deposito ad hoc i prodotti contenenti la sostanza tossica per avviarli poi alla distruzione". Sembra che l'ipotesi più probabile sia che alcune piccole-medie aziende e catene di vendita **non si siano ancora organizzate con depositi dedicati** alla distruzione dei prodotti contenenti Lialil e da qui si spiegherebbero i sequestri di questi giorni. Ciò che è certo, invece, è che a pagarla sulla propria pelle sono stati ancora una volta i consumatori.

[di Roberto Demaio]